

L'occasione di raccontare

Il nuovo libro di Marco Baliani un ponte fra generazioni

Anni Settanta La storia di Marcella ci riporta al periodo della lotta armata. Ma come facciamo a riconoscere la strada giusta?

FRANCESCA DE SANCTIS
ROMA

«AVEVAMO CREDUTO CHE LA NOSTRA FOSSE UNA GUERRA, SOGNAVAMO UN CAMBIAMENTO ALL'ULTIMO SANGUE CHE AVREBBE CAMBIATO NOI E IL MONDO INTORNO A NOI». Sogni, passioni, ideali. Ma fino a che punto si può arrivare in nome di ciò che ciascuno di noi ritiene giusto? Si può diventare giustizieri fino a prendere le armi? Marco Baliani lascia aperti molti interrogativi in questo suo bellissimo romanzo, *L'occasione* (pagine 208, euro 18,00, Rizzoli), con il quale torna ancora una volta a parlarci degli anni Settanta (nei suoi spettacoli teatrali è un periodo storico che ricorre spesso, da *Kohlhaas* a *Corpo di Stato*). Ma soprattutto questo è un libro che ci racconta una storia, alla maniera di Baliani, naturalmente, che è prima di tutto un abilissimo e raffinato «raccontatore».

E così sembra quasi di stare seduti davanti ad un camino mentre lui, con la sua voce calda e rassicurante, ci racconta di Marcella, un'insegnante che ad un certo punto della sua vita - dopo l'incontro con un frate che le si getta ai piedi dicendole «non si arriva mi in ritardo» - decide di rivelare al figlio ventenne tutta la verità sulla morte del padre, morto non in un incidente stradale ma durante una rapina ai tempi della lotta armata. Marcella sente tutto il peso «di quell'occasione perduta» che ha segnato la sua vita, il non essere riuscita a dire a Giovanni di essere incinta e quindi, secondo lei, a impedirgli di andare avanti con il piano. Ma come si fa a capire se la strada intrapresa è davvero quella giusta?

«Senta, per tutta la vita ci dicono di stare attenti a non prendere la strada sbagliata - dice il Monaco a Marcello verso la fine del libro -, ma quante sono quelle sbagliate? Lei lo sa? E poi sono sba-

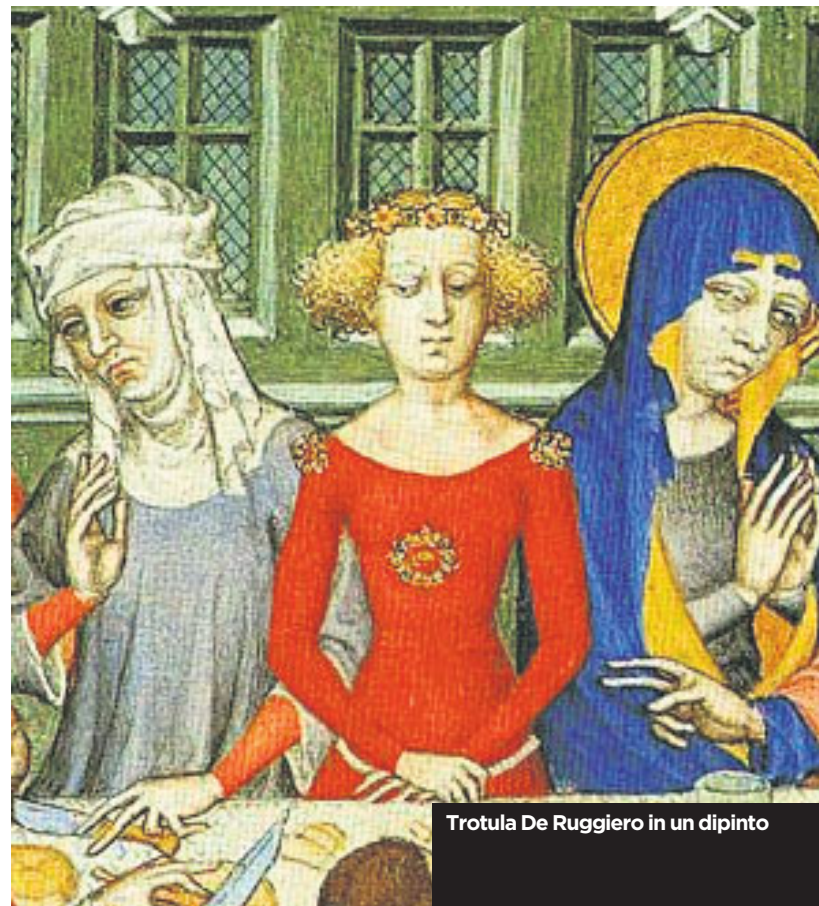
gliate rispetto a cosa?» / «A quella giusta, immagino» / «Ma anche di quelle giuste ce ne sono tante, tante quanto quelle sbagliate, tu credi di avere preso quella giusta, poi un giorno arrivi a un crocicchio, ti succede qualcosa, la tua strada se ne va in pezzi e tu sei costretto a imboccarne un'altra che mai avresti preso, non è così?». A volte basta una frase, una parola, un gesto, sì. E tutto cambia.

Succede a Marcella, succede a Matteo. Una madre, un figlio. Due generazioni distanti. A gettare un ponte fra loro è la verità venuta a galla all'improvviso, dal passato che qui non viene solo evocato, ricostruito, ma addirittura investito di un compito importante: comprendere meglio il nostro presente e perfino il futuro. E allora, forse, la vera occasione è proprio raccontare, dire come sono andate le cose, con tutte le contraddizioni esistenti. Dall'altra parte c'è qualcuno che ascolta, qualcuno come Matteo, per esempio, che di quegli anni li non conosce nulla e per la prima volta parla con Luca (uno dei membri del «gruppo di fuoco») che dice: «Ho continuato ad avere quella paura addosso in tutti questi anni, anche adesso me la porto in spalla, è la mia scimmia, non mi molla più, per questo mi accettano qui, si fidano di me, perché sentano la mia paura. La paura ha un odore acido, impregna i vestiti, qui dentro siamo tutti fratelli nella paura».

Un romanzo prezioso sulla verità, che non è mai una, e sulla vita, che altro non è se non una successione di «occasioni». Certe volte anche un ritardo può fare un miracolo.



L'OCCASIONE
Marco Baliani
pagine 208
euro 18,00
Rizzoli



Trotula De Ruggiero in un dipinto

Trotula De Ruggiero la prima ginecologa della storia

Medioevo La sua vita in un volume. Grazie a lei la scienza ha iniziato ad occuparsi anche di bellezza

CRISTIANA PULCINELLI
ROMA

TROTULA DE RUGGIERO È STATA UN MEDICO ITALIANO DELL'XI SECOLO. DI LEI SI DICE CHE FU LA PRIMA GINECOLOGA DELLA STORIA, nel senso che gettò le basi perché un'arte antica praticata da donne senza alcuna istruzione diventasse una branca della medicina moderna sottoposta ad alcune regole codificate.

Trotula era figlia di un nobile e nacque a Salerno, questi due fatti le consentirono di frequentare la famosa Scuola Medica che in quegli anni dava lustro alla città. Non fu l'unica donna ammessa alle prestigiose aule: si hanno testimonianze di altre Mulieres Salernitanae, ma Trotula è senz'altro la più famosa, quella di cui è rimasta una traccia, sia pure sottile, fino ai nostri giorni. A dir la verità, nel Medioevo Trotula era famosa in tutta Europa, soprattutto per i suoi studi sulla salute delle donne, tanto che nella mente di qualche storico successivo si insinuò il dubbio: e se la sua figura fosse solo una leggenda? A questo dubbio se ne aggiunse un altro: e se Trotula in realtà fosse un uomo? È difficile accettare che una donna vissuta prima del 1100 possa aver avuto un ruolo così importante nella nascita della medicina moderna.

Paola Presciuttini si è data il compito di ricostruire la storia di questa donna così come avrebbe potuto essere e così come, probabilmente, almeno in parte fu davvero in un libro appena pubblicato (*Trotula*, Meridiano Zero editore, pp. 402, euro 18,00). Il libro si apre con Trotula bambina che corre libera tra i campi e si arrampica sugli alberi, curiosa della natura e degli esseri umani. Presciuttini segue la crescita di questa bambina un po' speciale passo dopo passo: gli anni della formazione affidata a Gerardo, frate inquieto e conoscitore della filosofia, l'adolescenza funestata dalla morte della madre avvenuta durante il parto di un fratellino inaspettato, gli studi di medicina intrapresi proprio per capire come possa essere avvenuta quella morte, il suo diventare moglie e madre, il ritorno alla medicina e al lavoro di levatrice, la ste-

sura dei suoi trattati, la vecchiaia. È una storia a più voci: a parlare sono di volta in volta Trotula stessa, suo marito Giovanni Plateario, famoso medico della scuola di Salerno, il precettore Gerardo, sua cugina, la tata Iuzzella, i figli Giovanni, Matteo, Ruggiero... Un racconto corale, forse un po' lungo, che però ha il pregio di non narrare solo la vita di Trotula, ma di descrivere anche una città che all'inizio del Millennio «splendeva sulle altre come una stella nella notte». In questa città nei secoli bui del Medioevo si traducevano i testi dei filosofi greci e latini e la conoscenza era in mano ai laici.

Una donna parlava delle altre donne, delle malattie che le colpivano e del piacere femminile, dava consigli su come rendere meno doloroso il parto, ma anche su come e quando farsi il bagno e cosa mangiare per mantenersi in salute. Il trattato più importante attribuito alla mano di Trotula fu il *De passionibus mulierum ante in et post partum*, edito a stampa solo nel 1544 a Strasburgo nel quale si sottolineava l'importanza dell'igiene durante il parto e la necessità di suturare chirurgicamente le lesioni perineali che potevano avvenire nel momento dell'espulsione del bambino. Due pratiche che salveranno la vita a moltissime donne. Ma Trotula si occupò anche di cosmesi. Il trattato *De ornatu mulierum* è il primo trattato di cosmetica per le donne della storia. Non vi si parla di superstizioni o pratiche religiose, ma di erbe.

Trotula nomina 96 piante in grado di eliminare l'alitosi, tingere i capelli, ridurre le rughe e i gonfiori, curare alcune malattie della pelle. La scienza, grazie a Trotula, comincia ad occuparsi anche di bellezza.

UNA NOTTE AL MUSEO

La Pinacoteca di Brera apre di sera

La Pinacoteca di Brera, insieme ad altri luoghi culturali d'eccellenza, sarà aperta al pubblico in orario serale ogni ultimo sabato del mese, fino alla fine dell'anno. «Una notte al Museo» è un progetto pilota, ideato dal MiBAC, «che avvicina i nostri musei agli standard europei - ha detto il ministro Massimo Bray - e intende richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'importanza di questi luoghi».



Una no-stop di 12 ore per Carlo Monni

Uno spettacolo-maratona, con musica, testimonianze, film e video inediti, per rendere omaggio all'attore fiorentino Carlo Monni, scomparso a maggio: «Carlo Monni ti voglio bene», domani sera all'Anfiteatro delle Cascine a Firenze (ingresso libero). Tra gli artisti che intervengono Cisticchi, Benvenuti, Riordino.